Rassegna stampa 11 ottobre 2022









Rassegna stampa 11 ottobre 2022









Rassegna stampa 11 ottobre 2022





«Se vogliamo sopravvivere dobbiamo alzare il prezzo, 5 euro al kg è troppo poco»

1000 (ces) «Questa michetta che oggi vendiamo a 25 centesimi vale molto di più considerato il lavoro che c'è dietro. Se la vendessimo a 50 centesimi qualcuno davvero potrebbe darci dei ladri?».

Paolo Sala, titolare della omonima Bakery a Viganò, all'incontro dei panificatori che si si sono riuniti mercoledì scorso su iniziativa di Confcommercio Lecco, si è fatto portavoce dei colleghi con cui si ritrova e confronta quotidianamente. Al suo fanco Peppino Ciresa, decano dei panificatori lecchesi, consigliere della categoria in Confcommercio.

«Cerchiamo di dare il cento per cento, ma non basta mai. Da due anni c'è sempre qualcosa al di sopra di noi che non ci permettere di lavorare con serenità, con il giusto margine di guadagno che compensi i nostri sacrifici. Stiamo lavorando in

perdita e andando avanti così sa-remo sempre in perdita» ha rac-contato Sala. La sua azienda, aperta due anni e mezzo fa, conta 24 di-pendenti «che hanno voglia di fare». Un entusiasmo che ha permesso di affrontare gli scogli della pandemia. «Ma ora, quando parlo loro dei pro-lemi legati al caro bollette, li vedo preoccupati - ha detto l'imprenditore brianzolo - E io so che tocca a me assicurare loro il quotidiano e il do-mani. Perché dal loro stipendi di-pendono le loro famiglie».

mani. Perché dai loro stipendi di-pendono le loro famiglie». Non si chiede assistenzialismo: «Noi piccoli imprenditori siamo abi-tuati a investire e darci oblettivi. Ma qualcuno deve darci una mano, al-trimenti stavolta non ce la facciamo». Ci si attende allora un aiuto dallo Stato perché il rincaro energetico torni sostenibile. «Le misure finora adottate sono

state insufficienti per il nostro settore» ha sentenziato Sala, snocciolando il rosario delle richieste che si vorrebbero esaudite dal Governo: non manca «un credito d'imposta adeguato per compensare l'incremento del costo energetico», ma da solo non basta. «Vogliamo che venga riconosciuta la situazione di seria difficoltà in cui versa il nostro settore. Vogliamo che lo Stato intervenga tempestivamente per abbassare il costo energetico. Che ci venga data la possibilità della cassa integrazione in deroga per tutelare i nostri dipendenti. Che si riduca il cuneo fiscale sugli stipendis. Ma anche «che tutti questi soldi che stiamo spendendo ci vengano restituiti», considerato che durante il lockdown pandemico i panettieri non hanno mai fatto mancare il loro essenziale servizio ai cittadini e lo hanno anzi potenziato con

la consegna a domicilio svolta anche come una forma di volontariato civico. Si attende insomma un ristoro, pari a quello beneficiato in tempo di pandemia da altre attività rimaste giocoforza al palo.

Altra richiesta, girata a Confcommercio tramite Peppino Ciresa, è quella di chiedere un tavolo con rappresentanti politici consoni a comprendere la situazione e a metere in atto misure efficaci. Se il numero uno di Confcommercio Carlo Sangalli «si sta muovendo a Roma», come ha assicurato Ciresa, nulla vieta di cercare l'appoggio anche delle istituzioni più vicine, come la Provincia di Lecco. E di organizzare una delegazione che vada a Roma: «Possiamo andare in trecento sotto Montecitorio a dire che così non va bene . ha detto Ciresa . In camnagna «Possiamo andare in trecento sotto Montecitorio a dire che così non va bene - ha detto Ciresa - In campagna elettorale tutti i candidati parevano sensibili alla nostra causa. Oggi sono in pochi ad aver capito che bisogna agire subito, che anzi è tardi, che andava fatto ieri».

Dal fondo della sala qualcuno ha suggerito a muso duro di non pagare le bollette. Un'azione dimostrativa: «Se siamo in tanti a farlo, magari non ci tagliano la corrente, magari ci danno retta». Dalla stessa platea si è però anche levata la voce di chi facilmente potrebbe smarcarsi dallo «sciopero»:

«Chi ha margine per resistere ancora qualche mese cosa fa? Non paga la bolletta, aumenta lo stesso il prezzo del pane?».

Il rincaro delle bollette è allucinante e Sala ha rimarcato come «da



Paolo Sala, panettiere di Viganò

3mila euro di bolletta che pagavo mensilmente prima ancora dell'esta-te sono arrivato a smila euro, poi è arrivata la bolletta di luglio: 18mila euro. Le mie spese erano di 34mila euro l'anno, in otto mesi ne ho già spesi 80mila. Anche le materie prime sono aumentate».

euro i ramo, in otto mesi ne no gia spesi 80mila. Anche le materie prime sono aumentate».

Che fare quindi? Quale il prezzo giusto a cui vendere il pane per non farsi dare dei ladri?

La titolare del panificio Mapelli di Imbersago ha fatto presente la sua realtà, che è anche quella di altri piccoli centri abitati dove il prestinaio rappresenta un presidio a difesa dei consumatori più fragili.

«Da noi viene la vecchietta che paga con i centesimi, abbiamo ancora i libretti azzurri (quelli di credito mensile, ndr.). Non possiamo meterci a vendere il pane a 16 euro per stare nelle spese».

Eppure l'aumento è una strada ora più che mai obbligata. Perché l'alternativa è chiudere: «La gente deve capire. Se il pane costerà di più non è per colpa di noi panettieri».

A Verderio panificio chiuso da più di un mese

VERDENO (bpk) Chiusura prolungata. Come abbiamo già avuto modo di ricordare il caro bollette ha pesantemente influito 'sull' attività dello storico «Panificio Nava» di via dei Tre re, che continua a tenere chiuso a causa del vertiginoso aumento dei costi di esercizio.

Una situazione rimasta pressoché invariata rispetto a quanto già raccontato dal proprietario dell'attività Daniele Nava, che con i propri famigliari e il fratello Cesare gestisce lo storico forno di

famiglia. Sul finire dell'estate i Nava hanno scelto di chiudere temporaneamente le serrande del proprio negozio, informando i clienti con un cartello d'avviso appeso alla vetrina. A distanza di qualche mese, con i costi dell'energia sempre più alti, i fratelli verderesi hanno confermato la propria scelta, mantenendo il negozio chiuso in attesa di tempi migliori.

«Gestiamo questa attività da più di 100 anni e fortunatamente ab-

biamo la possibilità di tenere chiuso per qualche mese», ha sotto-lineato Nava, ribadendo quanto gia espresso poco più di un mese fa. «Speriamo che la situazione si risolva o comunque migliori. Attualmente accendere il forno significherebbe lavorare in perdita. Per poter sostenere le bollette atuali dovremmo aumentare in maniera considerevole il prezzo dei nostri prodotti e, quindi, abbiamo preferito sospendere temporaneamente il nostro lavoro».



Land Market Committee of the Committee o